

SE I CORPI INTERMEDI RESISTONO ALLA NUOVA SOLITUDINE ARTIFICIALE

ANTONIO PATUELLI*

L'editoriale del direttore Andrea Malaguti su «Intelligenza artificiale e violenza reale» ha giustamente aperto un approfondito dibattito non solo sulle infinite potenzialità e sui rischi delle evoluzioni tecnologiche che hanno portato anche tante forme di comunicazione istantanea, ed ora la cosiddetta e rivoluzionaria «Intelligenza artificiale». Il direttore Malaguti ha, insieme, anche aperto una più ampia riflessione sulle implicazioni di queste straordinarie innovazioni con la società aperta, basata sui principi e sulle regole del costituzionalismo, della democrazia e delle libertà, sul forte calo della partecipazione alle elezioni in quelle parti del mondo dove esse si svolgono liberamente, sul ruolo, in esse, dei corpi intermedi.

Le sempre più nuove tecnologie ed ora la cosiddetta «Intelligenza artificiale» sono indubbiamente fra le concause di diversi aspetti di cosiddetta disintermediazione, di atomizzazione della società, non più intensamente organizzata con gli schemi del Novecento, ma sempre più basata sull'informazione istantanea ed emotiva, più che sulla riflessione approfondita e sul continuo confronto collegiale. Ma le sempre più nuove tecnologie non sono passate finora come un indistinto schiacciasassi ugualmente su tutte le diversissime forme di organizzazione sociale.



Proprio i corpi intermedi (l'aspetto che desidero qui approfondire) sono, pur con i loro limiti intrinseci, i luoghi più intensamente e continuamente partecipati della e nella società civile, distinti dalle funzioni politiche ed istituzionali.

Infatti i corpi intermedi, le associazioni di imprese e i sindacati, più ampiamente gli organismi che promuovono non solo legittimi interessi economici e sociali, ma anche tutto il variegato mondo del volontariato, rappresentano dei fondamentali motori della società aperta, spesso, ma non sempre, meno ossidati di altri.

Difronte ai rischi di cosiddetta disintermediazione, spinti non solo dalle sempre più nuove tecnologie, continua, infatti, ad aver ragione Alexis de Tocqueville che, nella sua memorabile «Democrazia in America», indica nell'associazionismo libero uno degli elementi fondamentali per la solidità delle stesse istituzioni democratiche.

Dunque, di fronte alle tecnologie che hanno rivoluzionato i rapporti sociali, l'associazionismo è le attività più varie dei corpi intermedi, spesso caratterizzati da intensa e trasparente collegialità, certo non hanno sostituito (né potevano farlo) le dinamiche politiche o partitiche, spesso anche penalizzate da complesse leggi elettorali, ma non hanno smesso di svolgere tutte le funzioni sociali tradizionali, anche integrandole con tante nuove iniziative di volontariato culturale e sociale.

Proprio il volontariato culturale e sociale, oltre e spesso insieme alla tutela associativa di interessi legittimi, non sono stati travolti dalle evoluzioni tecnologiche e, per quello che possono, spesso sono protagonisti positivi della società aperta delle democrazie costituzionali.

Insomma, i valori etici del costituzionalismo della società aperta e del mercato aperto, regolato e vigilato, comportano non solo insopprimibili e fondamentali diritti di cittadinanza, ma anche inscindibili doveri morali che spesso si sviluppano in forme non clamorose, ma di intensa solidarietà, anche in coerenza con l'articolo 2 della Costituzione che prescrive che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'impegno dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». —

*Presidente Associazione Bancaria Italiana